

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quotidiano / Anno LVI / N. 121 (sped. abb. post.)
gruppo 1/70)**

★ Mercoledì 30 maggio 1979 / L. 250 ★

Ricoverato al S. Giovanni, in gravi condizioni,

un giovane di 18 anni iscritto al Msi

**Per sfuggire all'aggressione
precipita da un muro**

Un giovane di 18 anni, Francesco Cecchin, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale S. Giovanni, dopo essere precipitato da un muro alto oltre cinque metri. Il fatto è avvenuto l'altra notte al numero 5 di via Monte Buono, nel quartiere Vescovio. Fabrizio Cecchin, iscritto al MSI-DN della zona, era in compagnia della sorella quando s'è avvicinata una «850» con dentro due sconosciuti che vedendolo lo hanno indicato e apostrofato minacciosamente. Il giovane, a questo punto, s'è messo a correre per sfuggire all'aggressione. Ha percorso qualche centinaio di metri ed è entrato nel cancello dello stabile dove abita un suo amico. Qui, sempre correndo, s'è arrampicato su un muretto dal quale poi è precipitato, battendo violentemente il capo. Questa è — almeno per ora — la ricostruzione fatta dalla polizia sulla base della testimonianza della sorella del giovane.

Per quanto riguarda le indagini il dirigente del commissariato Vescovio, dottor Domenico Scali, non è ancora riuscito ad accertare se la caduta di Cecchin sia stata accidentale oppure se sia stata provocata dai due sconosciuti che per un certo tratto hanno inseguito il giovane. La mancanza di testimoni e di ulteriori elementi di valutazione lascia, per il momento, insoluto l'enigma. Il ferito, d'altra parte, non è in grado di parlare; sua sorella, offre del fatto solo una versione parziale. L'unico dato certo è che Fabrizio Cecchin ha cominciato a correre davanti ai due giovani che stavano per aggredirlo.

Francesco Cecchin inseguito da due persone s'è arrampicato su un parapetto, da dove è caduto - La ricostruzione dei fatti fornita dalla sorella che era assieme a lui - Un ignobile volantino del Fronte della Gioventù

Il giovane era uscito a tarda sera di casa, in compagnia della sorella, per prendere un po' di fresco. Stavano per rientrare in casa quando, dall'altra parte della strada, s'è fermata una «850» chiara con due persone a bordo. Da questo punto in poi la polizia ha a disposizione soltanto il racconto della sorella del giovane. «Ho visto mio fratello correre — avrebbe detto — mentre mi incitava a seguirlo». La ragazza ha riferito ai funzionari della DIGOS che i due, scesi dall'auto, hanno tentato di inseguire il giovane per un tratto, poi non ho visto più niente», ha aggiunto. Quindi ha raggiunto piazza Vescovio da dove ha chiamato il «113». Sul tragico episodio c'è da segnalare un ignobile tentativo di strumentalizzazione da parte dell'organizzazione giovanile del MSI. In un volantino del FdG, distribuito ieri, si fanno aperte minacce contro un compagno della sezione Vescovio.

Il direttore del «craniolesi» — professor Interligi — ha detto che il giovane è caduto in un coma di secondo grado per lesioni cerebrali e, probabilmente, anche addominali.